

SANITÀ

Infermieri tra centrale 118 e tagli di spesa

■ Come ampiamente riportato anche dal Suo giornale, venerdì 30 si è tenuta l'assemblea annuale degli iscritti all'ordine degli infermieri (Ipasvi). In quella sede, fra gli altri, è stato discusso il problema molto attuale della chiusura della Centrale 118 di Brescia. Il Consiglio direttivo che mi onoro di presiedere è stato caldamente invitato dall'assemblea non tanto ad entrare nel dibattito politico/partitico (vedi articolo di sabato 31 marzo sul GdB) bensì a ribadire con forza le ricadute professionali, sociali e sanitarie per la nostra provincia.

Per una legittima politica professionale del nostro Direttivo, pertanto, torniamo a dichiarare la contrarietà ad una scelta che farebbe disperdere le elevate professionalità raggiunte dagli infermieri del 118 bresciano in quasi 20 anni di esperienza nell'area dell'emergenza. Per lo stesso motivo invitiamo i colleghi e i cittadini ad aderire alla petizione www.petizionepubblica.it/?pi=CO118BS, per chiedere al-

l'assessore regionale alla Sanità di rivalutare la decisione.

È proprio necessario ridurre da 12 centrali a sole 4 lasciando scoperte le aree più montagnose e periferiche? Per razionalizzare non basta un dimezzamento a 6 centrali, mantenendo una delle più storiche ed efficienti che copre tutta la Lombardia orientale? Perché non considerare le competenze cliniche acquisite dagli infermieri con anni di formazione e con progetti pilo-

ta spesso partiti da Brescia? Tutte le ricerche infermieristiche dimostrano una correlazione fra miglioramento dei risultati di salute per i cittadini e competenza acquisita con la formazione e la pratica clinica.

Peraltro gli studi internazionali ci confortano anche sull'efficacia e l'economicità degli interventi infermieristici nell'area delle cure primarie: in assemblea si è discusso della necessità di far conoscere e implementare percorsi assistenziali sul nostro territorio, per la realizzazione di una rete che si prenda realmente (e precocemente) carico del paziente quando ha bisogno, ad esempio in seguito a una dimissione. Gli infermieri hanno dimostrato - con dati pubblicati, anche su riviste mediche - che è possibile trovare soluzioni alle code in pronto soccorso e ai ricoveri impropri, dando una risposta all'esigenza non più rinviabile di continuità assistenziale. La Regione da qualche anno assegna più risorse al territorio rispetto agli ospedali: a questi maggiori investimenti auspichiamo possano conseguire nuove e più efficaci risposte per le persone assistite a domicilio e nelle diverse realtà sociosanitarie, ma anche una rete di servizi che accolga un numero maggiore di studenti in tirocinio, sia perché le sedi ospedaliere non bastano, sia perché i futuri professionisti dovranno sempre più essere formati ad operare in equipe territoriali multidisciplinari, per dare risposte a pazienti con patologie croniche multiple, che rappresentano la gran parte

(80% per l'Oms) dei problemi di salute dei nostri cittadini.

Credo inoltre opportuno informare i lettori di una situazione destinata a creare non pochi disagi e disservizi anche nei nostri ospedali: la necessità di contenere la spesa sta determinando un blocco delle assunzioni (ne è un effetto l'inoccupazione dei giovani infermieri di cui il Suo giornale ha riferito

nell'articolo pubblicato il 1° aprile). Ciò si potrebbe tradurre in un aumento del carico di lavoro per gli infermieri in servizio. I dati più recenti disponibili sul sito del Ministero della salute collocano Brescia in una situazione limite: per ogni posto letto degli ospedali pubblici è disponibile poco più di 1 infermiere, nel privato accreditato il rapporto è di 0,86 infermieri per posto letto.

Non è difficile comprendere che se questo rapporto dovesse ulteriormente ridursi gli effetti non solo sulla qualità dell'assistenza, ma anche sull'effettiva possibilità di garantire l'assistenza necessaria, non tarderanno a mani-

festarsi. Come Collegio, coinvolgendo anche i nostri iscritti che nelle strutture bresciane hanno ruoli dirigenziali, vigileremo e inviteremo anche i cittadini, nei confronti dei quali il Collegio è garante della qualità dell'assistenza, a segnalarci situazioni di oggettiva criticità.

Dr. Stefano Bazzana
Presidente Ipasvi
provincia di Brescia

